

Carraro presenta il nuovo Statuto della Federcalcio. Molte novità, e poi...

Identikit di un Presidente

«Non deputato, non vecchio, forse esterno»

Calcio

ROMA — «L'ho imparato quasi a memoria. Coni, raccogliendo i 70 fogli che illustrano il nuovo Statuto della Federcalcio, il Commissario straordinario e presidente del Coni, Franco Carraro, ha concluso la sua premessa: il «presidentissimo» dello sport italiano (in immanicabile eleganza giacinto e cravatta blu) ha definito tutto «una bossa aperta». Una proposta articolata redatta dal pool di giuristi ed esperti componenti la Commissione Consultiva presieduta da Alfonso Vigorita, segretaria — ha precisato — ad essere modificata e migliorata attraverso osservazioni da parte delle Leghe. Tutto — però — dovrà avvenire entro la data del 7 marzo, il 18 e il 23 dello stesso mese, infatti, sono fissate due riunioni della Commissione Consultiva. Ultimo atto il 26 aprile, con l'Assemblea straordinaria di tutte le società che varerà appunto il nuovo Statuto calcio italiano (quello attuale è del 1959). Molte le novità. L'impianto si muove nel solco della natura pubblica della Fige (controllo delle società professionistiche in base all'articolo 12 della legge 91 e organismo del Coni), con una sottolineatura anche all'aspetto valutativo (consenso di società e associazione sportiva). Il primo scossone riguarda le Leghe: se ne configurano soltanto due. Una per i professionisti e l'altra per i dilettanti. Scompaiono, così, le serie C e D che oggi associa 144 società, va subito detto che questa ipotesi innovativa è accompagnata nella base da una formulazione alternativa che in pratica lascia tutto immutato. Carraro ha giustificato la doppia possibilità di parlarlo di emendamento democratico, anche se ha fatto chiaramente capire che lui



Antonio Matarrese

preferirebbe la prima soluzione sarebbe una semplificazione della geografia del «pianeta calcio». Nel caso che nelle prossime settimane su questo tema si scateni una guerra corporativa Carraro è stato esplicito: «A quel punto, in presenza di una netta divisione, decideremo io. Altro aspetto inedito la parte che riguarda il ruolo della Fige nella scuola. In questo campo — ha precisato Carraro — dopo una politica di tolleranza occorre andare ad un impegno continuativo». Ma le novità maggiori riguardano la figura e il ruolo del presidente. Le cariche del nuovo capo del calcio italiano e del suo vice saranno incompatibili con il mandato parlamentare, di consigliere regionale o di sindaco dei comuni capoluogo. «Abbiamo puntato — ha detto Carraro — ad una chiara separazione tra sport e politica. E questo vale a maggior ragione per il calcio, che assomma passioni, tifo e tradizioni im-

penabili in altre discipline. Il futuro presidente, in pratica, non dovrà avere il «marchio» di alcun partito. «Spero che nessuno si dietti in distrologia abbiamo scelto questa strada solo per sottolineare che l'organizzazione calcistica è al di fuori della politica». Dal 1992, inoltre, non potrà essere eletto a carica federale chi avrà più di 70 anni di età. Altra novità assoluta è rappresentata dal fatto che da adesso potrà diventare presidente anche chi non avrà alle spalle i due «rituali» anni di militanza federale. Si configura, così, la possibilità di eleggere un presidente «esterno», un manager dello sport. «Lo Statuto è così garantito — ha affermato Carraro — che non ci sono spazi per colpi di mano per questo, abbiamo voluto eliminare ulteriori e assurdi vincoli».

Il progetto non è una guida per altre federazioni. «Serve alle necessità specifiche della Federcalcio — ha osservato Carraro — una cosa è il basket, un'altra è la pallanuoto, ma non propone modelli per nessuno». Una curiosità a proposito delle polemiche per la spionaggio della maglia di L. Nazzi, di basket. Nell'articolo 7 (« comma), lo Statuto precisa che «negli impianti internazionali la divisa di gioco di un atleta deve recare con esclusione di qualsiasi marchio simbolo o scritta soltanto lo scudetto tricolore». Per finire ecco due pareri: l'uno di Carraro e l'altro di Matarrese che con i licenziati (Legge Dittatori) hanno partecipato ad un vertice Ugo Cestari, presidente della Lega di serie C, «candidato al pensionamento» nel caso di «riforma», ha espresso qualche dubbio. «Non vorrei che si sottovalutasse il ruolo della serie C, base iniziale per tanti campioni e palestra per gli arbitri». Antonio Matarrese, presidente della Lega prof. «È giusta la clausola della incompatibilità tra carriera politica e Federcalcio. È una candidatura? «No, non mi candido».

Marco Mazzanti

Soltanto una Lega per serie A, B, e C? È una proposta, ma...

ROMA — Dopo ventotto anni il calcio cambia Statuto. Alle arti che ormai scolorite e un po' sdrucite custoditi addosso da Bruno Zauli e al suo posto un nuovo, più moderno nello stile, senz'altro più pratico (anche se nelle sue linee generali non molto diverso da quello che fin qui ha regolato la vita del mondo del pallone). Chi aveva immaginato un cambiamento radicale di certe regole probabilmente rimarrà deluso nell'analizzare i nuovi articoli delle settanta cartelle che compongono il documento. Buona parte degli articoli della legislazione calcistica non si discostano di molto da quelli promulgati nel '59 da Bruno Zauli, ma in compenso laddove si è intervenuto lo si è fatto in modo tale da cancellare un poderoso colpo di spugna, il passato. Sono state eliminate quelle contorte strade burocratiche che in passato hanno generato non poca tensione e momenti di crisi dirigenziali assai vicini alla rottura.

Passando in rassegna questa bozza di Statuto (il progetto definitivo verrà stilato a fine marzo) dopo aver raccolto pareri e suggerimenti degli interessati venti giorni prima dell'assemblea generale che dovrà approvarlo, risulta evidente il rafforzamento della figura del presidente federale e del suo ruolo. Praticamente tutte le grandi «operazioni» del calcio e le decisioni sul piano operativo passeranno attraverso la sua persona e il suo collaboratore più diretto, cioè il vicepresidente che con il nuovo Statuto sarà appunto un soltanto e non tre come era finora.

Una scematura necessaria proprio in virtù del fatto che in passato il massimo rappresentante del calcio era spesso tenuto a trovarsi isolato e in difficoltà di fronte alla compattezza interessata dei vicepresidenti i quali miravano a stabilizzare il suo potere, e a mettere in moto in maniera non sempre nascosta ambizioni di colpi di mano contro il gover-



Franco Carraro

no calcistico. Con questa maggiore forza il presidente, che potrà anche essere scelto all'esterno del mondo calcistico, ma non essere un uomo che ricopra cariche politiche avrà la possibilità di imporre la sua linea e le sue scelte oltre a designare gli uomini ai quali attribuire alcune cariche di grande rilievo come ad esempio quella di presidente dell'Associazione italiana arbitri.

Altra novità rispetto al passato la riduzione delle Leghe che da tre dovrebbero passare a due. Usiamo il condizionale in quanto nella bozza di Statuto sono contenute due alternative (l'altra sarebbe quella già esistente di tre Leghe) sulle quali dovranno pronunciarsi i vari settori del calcio.

Secondo gli intendimenti del presidente del Coni, non che Commissario straordinario della Fige, sarebbe opportuno scegliere la strada dei due organismi soltanto un professionista. Nel primo rientrerebbero le so-

cietà di serie A, B e C nel secondo tutto il resto del calcio. Una scelta nuova ed anche così onesta perché sicuramente questo punto molto delicato delle innovazioni calcistiche non mancherà di generare discussioni ed anche pericolose frizioni nell'ambiente. Occorrerà vincere la resistenza di una Lega, quella fiorentina diretta da Ugo Cestari che finora ha fatto pesare in sede elettorale la sua forza. Ma gli orientamenti generali comunque sono per una riduzione, alla quale si potrà arrivare attraverso allettanti promesse (economiche naturalmente) che — paradossalmente — potranno però trovare resistenza proprio nelle società maggiori. Quelle di A e B che ricchieranno di vedere ridotti i loro sussidi. Da qui alla fine di marzo non mancherà naturalmente qualche «improvvisabile colpo di scena. Ma non c'è da preoccuparsi. Come ha tenuto a sottolineare Carraro, alla fine tra gli eventuali litiganti, varrà la sua decisione.

Paolo Caprio

Molte montagne nel «Giro» che oggi si presenta

SORRENTO — Oggi a Sorrento, verrà presentato il 70° Giro ciclistico d'Italia, in programma dal 21 maggio al 14 giugno. La gara per la maglia rosa partirà da Sanremo e si concluderà a Saint Vincent. Secondo le ultime indiscrezioni sargenti, il Giro più severo del precedente, con cinque arrivi in salita e numerosi appuntamenti con le montagne. Si parla anche di una breve tappa in salita in apertura di competizione con traguardo a San Remo e nello stesso giorno ci sarebbe la novità della cronosedecca del Poggio, località che appartiene alla storia della Milano-Sanremo. Le vette più importanti inserite nel tracciato — che misura 3900 chilometri — sarebbero quelle del Terminillo, della Marmorata, del Passo Cardena e del Fardello, del San Pellegrino, del Bondone, del San Marco e della Fila.

Rottoli-De Leon Stasera mondiale Su Tv2 (ore 22.25)

BERGAMO — Angelo Rottoli tenta questa sera sul ring di Bergamo la conquista del titolo mondiale nella categoria dei massimi leggeri. Avversario dell'italiano per la versione Wbc, il portoricano Carlos «Sugar» De Leon. Rottoli tenta così di appiattare al titolo del superleggero di Tezillo Oliva, la cintura in una categoria più pesante. L'incontro sarà trasmesso in diretta dalla rete due alle ore 22.25.

Viola accusa la «Gazzetta»: «Carognate!»

ROMA — Il presidente della Roma, Dino Viola, ha reagito in modo alquanto plateale alle rivelazioni pubblicate dalla «Gazzetta dello Sport» in merito a supposte cessioni di Bergami, Bonifazi, Nela e Frizzo. «È una cosa vergognosa, soprattutto alla vigilia di una partita delicata come quella con l'Inter — ha detto ieri a «Foglio» —. Viola non ha mai fatto «rivoluzioni» — come scrive questo giornale —. Sono tutte invenzioni. Quindi ha ringarbitto la dose: «Sono vere e proprie carognate».

Gianni Agnelli dà al Napoli il campo Fiat

TORINO — Il Napoli sarà ospite della Fiat Per l'allenamento di rifinitura Maradona e compagni avranno a disposizione il complesso della Siprot, una cittadella dello sport che è a disposizione dei dipendenti della Fiat e degli atleti del gruppo.

Giomo-Banco in Tv c'è di nuovo basket

VENEZIA — Oggi si gioca (11), ore 18.15) Giomo-Banco. Venezia-Roma è anticipo della dodicesima giornata del girone di ritorno dell'A1 di basket.

A Sbardellotto il titolo del supergigante

LIVONE (Cuneo) — Danilo Sbardellotto ha vinto il titolo italiano di supergigante maschile, disputato ieri a Livone. Il piemontese Sbardellotto ha vinto il titolo nel gigante femminile.

La Dal Sasso settima. Oggi De Zolt nella 50 km

OBERSDORF (Rg) — La svedese Maria Helena Westin è la nuova campionessa del mondo sulla distanza del 20 chilometri. Seconda la sovietica Reizova, terza l'altra sovietica Pitayna con un distacco di 1'08"2. Migliore delle azzurre è stata Gundina Dal Sasso settima. Oggi si corre la 50 km in gara tra Zolt, Vanzetta, Deola e Waidler.

Nella pallanuoto due derby in Liguria

ROMA — Si gioca oggi la settima giornata dell'A1 di pallanuoto. Queste le partite: Canottieri Napoli-Flamme Oro, Kontron Savona-Erg Reco, Molinari Civitavecchia-Albertoni, Casavola, Bari 1904 Firenze-Marine Fossillo, Silexy Pescara-errara Ortigia, White Star Arenzano-Workers Bogliasco.

Dietro il primato del Napoli: la società, la squadra, il rapporto con la città / 2

1984: ecco Maradona Dopo Sivori, Altafini e Krol comincia la «grande riforma»

Della nostra redazione NAPOLI — Da vetrina di illusioni a concreta realtà Lunga, travagliata la metamorfosi da Jeppesen a Viola, da Altafini a Sivori, da Altafini da Savoldi a Krol a Maradona, passando per centinaia di giovani di belle speranze, di presunte macchine da gol, di campioni in disarmo quarant'anni di storia del Napoli, quelli del dopoguerra ad oggi durante i quali le squadre e servite ai diversi padroni per i più diversi fini. Da quelli elettorali di Lauric a quelli di potere ed economia, dai suoi successori. Nessun presidente si è mai impoverito stando alla testa del club partenopeo, in barba alle cicliche crisi del calcio in Italia. I gol di Jeppesen e Vinicio fecero da schermo all'operazione «mani sulla città» delle amministrazioni laurine, quelle di Sivori e Altafini portarono record di incasso in cambio di velleitari risultati (Sivori e Altafini furono acquistati quasi per niente — ricorda Fenoglio — grazie all'enorme capitale di simpatia del presidente Fiorini), quelli di Savoldi (mister-miliardo, il primo acquisto clamoroso degli anni '70) non ebbero effetti tangibili. Breve alternanza, durante la quale le illusioni puntualmente furono cancellate da inevitabili ritorni alla realtà. Erano gli anni in cui la filosofia dei presidenti era tutta ispirata alla «scassetta» una maniera facile per ricavare appetitosi utili e per rendersi popolari presso i tifosi. La svolta arriva con l'acquisto di Maradona. L'arrivo del number one, il clamore da esso

ausciato, e il vorticoso valzer di miliardi messi in moto, impone alla società una nuova politica e ideologica, quella di sempre attesa dai tifosi. E il Napoli la attua, riuscendo a tradurre gli incassi in risultati della squadra. Ed eccolo, il Napoli del record, sovrano della classifica e degli incassi. Quaranta miliardi, di lire più lire meno, il valore del parco giocatori, una difesa attenta, un centrocampo che raccoglie la crema delle nazionali azzurre, argentine e olimpiche, un attacco sempre in grado di impensierire le retroguardie avversarie, un allenatore con le idee chiare e poco suggestione, la misura di un ambiente fin troppo vulcanico, volubile e talvolta pettiglioso.

Facile la radiografia del reparto. La difesa non sempre ha campionato. In Italia e Venezia, i ritorni propri, per la prudenza degli avversari finora incontrati. Da quando è a Napoli, in porta non si è ancora visto il Gariboldi capione di Italia e Venezia, il buon Claudio ha ben poco da rimproverarsi la «papera» al San Paolo con l'Atlante è l'unico vero neo della stagione in questo campionato. Sono inossidabile terzino destro, è l'anziano della truppa. Ma un barba all'età, è ancora un punto di forza del reparto. Spesso in questo campionato. Sono date le presenze di Ferrario e Ferrara, eccellenti mastini — centrocampisti, ed è stato così stretto a giocare in posizione meno neutra. Ciro Ferrara, men che ventenne, è il miglior prodotto del vivaio. Ormai in-



Sivori e Altafini assieme nel Napoli. Due campioni con attorno il deserto...



Il nuovo Napoli di Maradona, Bagni, Giordano, De Napoli...

movibile, è un mercatore di razza, lo sa anche Maldini che prima dovrà cedere a Vicini. Salvatore Bagni, irascibile, generoso braccio di ferro del Napoli e della Nazionale, lo sa, in cambio di un milione di lire, è l'anima, il cuore, il polmone della squadra, sempre ad alto livello le sue prestazioni. Moreno Ferrario è l'altro anziano della truppa. Non nota la ancor giovane età. Un po' stopper un po' libero, in entrambi i ruoli offre le massime garanzie. Alessandro Renica interpreta il ruolo di libero nei più moderni dei modi, spesso — quando lascia temporaneamente la custodia dell'area — diventa l'uomo in più del centrocampo o dell'attacco. Ferrario Romano, ultimo arruolato ha coperto il ruolo lasciato libero dal dimissionario Pecci. È stata una rivelazione, il salto dal baratro della C1 al primato nella massima

serie, lo ha imposto anche all'attenzione di Zoff. Coordinata fantasia e la genialità calcistica di Maradona con la forza propulsiva di Bagni e De Napoli e Ferdinando De Napoli è al tergo di Bagni. Vicini è convinto che i due siano doppiotti, che non possono giocare insieme. Nel Napoli, però, l'accoppiata funziona, anche se l'ex avellinese non sempre è riuscito ad esprimersi ai livelli ottimali. Di Bruno Giordano si è venuto a insostituibile uomo dell'ultimo passaggio. Anche i tifosi hanno imparato ad apprezzarlo nel nuovo ruolo. Il miglior nazionale non potrebbe venire danneggiata considerazione che si proprio le squadre di club che ne forniscono gli effettivi. Oltre tutto di fuoriletasse veri e propri protagonisti così pochi. Infine sono contro perché aumenterebbe la schiera dei calciatori italiani disoccupati.

Il calcio del dollaro è stato poi una manna per la società partenopea. Dovendo pagare il Barcellona con moneta Usa, il Napoli ha risparmiato quasi un miliardo per il ribasso del dollaro.

«È un critico quando a Krol offrì il contratto in dollari — ricorda Antonio Juliano —. Adesso nessuno ricorda che se il Napoli ha risparmiato sul contratto di Maradona è stato per la stessa ragione».

Marino Marquardt

Quando i dollari diventano un affare

Della nostra redazione NAPOLI — L'affare Maradona — reso possibile dalla tessitura dell'allora direttore generale Juliano e dall'abilità e dagli agganci a vari livelli del presidente Ferrario — merita un capitolo a parte. La società partenopea, infatti, per assicurarsi il campione argentino non anticipò una lira. Lo fece al suo posto la Banca della Provincia di Napoli che in cambio del versamento della prima rata (5 miliardi) ottenne come garanzia gli introiti che sarebbero derivati dalla vendita dei primi 25 mila abbonamenti. Proporzionalmente divisi per ordine di posto il Napoli estinse il debito alla fine del settembre '84. Per le rate successive si impegnò il Banco di Napoli.

Sull'onda dell'entusiasmo generato dall'acquisto del campione argentino, la società non lasciò nulla di inteso per rastrellare altri militari. Fu inventata la Aicn (Associazione tifosi calcio Napoli) che, in cambio della promessa del rilascio ai soci di azioni privilegiate (tutti mai recapitati ai 60 mila destinatari) ha portato al Napoli (in tre campagne abbonamenti) oltre 10 miliardi di lire esentasse.

Il calo del dollaro è stato poi una manna per la società partenopea. Dovendo pagare il Barcellona con moneta Usa, il Napoli ha risparmiato quasi un miliardo per il ribasso del dollaro.

«È un critico quando a Krol offrì il contratto in dollari — ricorda Antonio Juliano —. Adesso nessuno ricorda che se il Napoli ha risparmiato sul contratto di Maradona è stato per la stessa ragione».

Il romanista (il più in forma dei suoi) parla del match, del suo avversario e di uno scudetto non impossibile...

Oddi-Altobelli: Roma-Inter è tutta qui?

ROMA — Si chiama Emdio, ma per tutti è il «Vecchio Leone». Dietro la sua natura semplice nasconde, infatti, una volontà di ferro. Nonostante i suoi quasi 32 anni (il compirà nel prossimo luglio) e i 13 nel calcio, è rimasto «puro». Forse è una qualità che gli deriva dalla sua terra d'origine, le Marche, essendo nato a Castorano in provincia di Ancona. E proprio nell'Ascoli ha avuto inizio la sua carriera di professionista, facendo però il «panchinaro», sia in serie A che in serie B. Il suo esordio in serie A avviene (nel Verona) ad un'età tarda, cioè a 28 anni. Verona-Inter 1-2. Nel 1983 lo nota Liedholm (Vano dopo quello dello scudetto) che lo fa acquistare dal presidente Viola. Umanamente i due non riusciranno mai a legare, ma il «Vecchio Leone» non si smonta e continua per la sua strada. Non è stabile in formazione, ma con l'avvento di Eriksson se parte come riserva finisce per diventare subito titolare, fermato soltanto da infortuni o squallidi. E da settimane il più in forma tra i giallorossi è alla vigilia dell'incontro-verità



Emidio Oddi

«Incappino in un passo falso». «I tuoi maestri?». «Bagnoli, Liedholm ed Eriksson». «Ma su tutti?». «Bagnoli, anche se lo metto alla pari con Eriksson». «Sul piano umano quali le differenze tra Liedholm ed Eriksson?». «Liedholm aveva con me un dialogo attraverso i giornali. Con Eriksson è tutt'altra cosa con lui puoi parlare di qualsiasi argomento, ti senti un uomo e non una semplice rotellina di un ingranaggio. Con lui ho imparato a giocare a zona ad occhi chiusi». «L'evento più bello e quello più brutto della tua carriera?». «Il più bello quando sono passato quattro anni fa, alla Roma con lo scudetto sulla maglia mi sono sentito un

«all-andata» Domenica ne sarai condizionato?». «Niente affatto, anche perché sono sempre più se ne sono sempre più di «Spillo» che pure è, al momento il più forte centravanti del campionato». «Sei pro o contro il terzo straniero?». «Sono contro, due sono più che sufficienti. Oltre tutto finiscono per chiudere la strada in certi ruoli ai giovani talenti del vivaio delle società. La nazionale ne potrebbe venire danneggiata considerazione che si proprio le squadre di club che ne forniscono gli effettivi. Oltre tutto di fuoriletasse veri e propri protagonisti così pochi. Infine sono contro perché aumenterebbe la schiera dei calciatori italiani disoccupati».

Totocalcio	Totip
Avellino-Ascoli	PRIMA CORSA
Brescia-Como	1 X 1
Empoli-Atalanta	1 X 2
Milan-Juventus	1 X
Roma-Inter	1 X
Samp-Verona	1 X 2
Torino-Napoli	1 X 2
Udinese-Fiorentina	1 X 2
Siena-Livorno	1 X 2
Massese-Novara	X 2
Venezia-Lavagnola	1 X
Vis Pesaro-Lanciano	1 X
Nissa-Siracusa	X

Totocalcio	Totip
Avellino-Ascoli	PRIMA CORSA
Brescia-Como	1 X 1
Empoli-Atalanta	1 X 2
Milan-Juventus	1 X
Roma-Inter	1 X
Samp-Verona	1 X 2
Torino-Napoli	1 X 2
Udinese-Fiorentina	1 X 2
Siena-Livorno	1 X 2
Massese-Novara	X 2
Venezia-Lavagnola	1 X
Vis Pesaro-Lanciano	1 X
Nissa-Siracusa	X

Nella pallanuoto due derby in Liguria

ROMA — Si gioca oggi la settima giornata dell'A1 di pallanuoto. Queste le partite: Canottieri Napoli-Flamme Oro, Kontron Savona-Erg Reco, Molinari Civitavecchia-Albertoni, Casavola, Bari 1904 Firenze-Marine Fossillo, Silexy Pescara-errara Ortigia, White Star Arenzano-Workers Bogliasco.